

Stefano Peiretti

Non voglio morire

Torino 6 dicembre 2007

Echos Edizioni - Collana: Insieme
ISBN: 979-12-80299-70-3

Sinossi

Luca Mariani si appassiona al giornalismo sin da bambino e, ormai giovane adulto, desideroso di mettersi alla prova, si ritrova a lavorare nella redazione di un giornale torinese. Il giorno 6 dicembre 2019, Luca s'imbatte nell'articolo della sua collega Chiara Monti, che ricorda il terribile rogo dell'acciaieria ThyssenKrupp avvenuta in quello stesso giorno di 12 anni prima, in cui morirono 7 operai. Un incubo durante la notte lo spingerà a interessarsi di quell'evento doloroso, che sarà destinato a restare una ferita aperta nel tessuto sociale di Torino. Questo sarà il punto di partenza del suo impegno per tenere viva la memoria delle morti sul lavoro. Comincia un viaggio di approfondimento delicato e rispettoso: il giovane giornalista, grazie al supporto della collega, riesce a incontrare i familiari che gli fanno vivere, attraverso i loro racconti, la tragedia che ha improvvisamente sconvolto la Città di Torino e il mondo intero in quel 6 dicembre 2007. Grazie alle loro parole, l'autore lascia emergere emozioni e ricordi a distanza di così tanti anni dall'evento. Quale futuro è possibile, dopo questo trauma? Come si può trasformare il flusso di emozioni in impegno per trasmettere sempre e comunque speranza?

L'autore

Stefano Peiretti è nato a Torino nel 1988. Laureato in Informatica presso l'Università degli Studi di Torino, diventa consulente informatico, docente e formatore. Appassionato di didattica, psicologia, pedagogia, teologia, letteratura, musica e iconofilia. Vescovo della Chiesa Vetero-Cattolica Riformata e attivista per i diritti civili e le pari opportunità.

Autore di "Franco e Gianni - 14 luglio 1964" (2017 - Echos Edizioni) sulla vita della prima coppia omosessuale unita civilmente a Torino nel 2016, "Non sono come tu mi vuoi" (2018 - Echos Edizioni) e "Le trappole dell'anima" (2019 - Pathos Edizioni) sulla violenza di genere percepita, subita e sommersa e di "#CrediInTe" (2020 - Aracne Edizioni) su bullismo e cyberbullismo.

Con "Non voglio morire - Torino 6 dicembre 2007" racconta la tragedia della ThyssenKrupp corredata dai racconti inediti dei familiari delle vittime.

Il libro

L'opera è dedicata alla memoria di *Rocco, Bruno, Rosario, Roberto, Angelo, Antonio e Giuseppe*: i sette operai morti nel rogo della ThyssenKrupp di Corso Regina in Torino. Il volume è stato pubblicato nel Dicembre 2021, anno di apertura del 15° anniversario di una delle più tremende tragedie sul lavoro nell'Italia contemporanea. È IL PRIMO E UNICO LIBRO SULLA TRAGEDIA DELLA THYSSENKRUPP CORREDATA DAI RACCONTI INEDITI DEI FAMILIARI. Il tema della sicurezza sul lavoro è di stringente attualità e questo libro vuole riaffermarne la centralità, nel contempo facendo memoria di un evento che ha pesantemente segnato la città di Torino e l'Italia tutta.

L'opera è attribuita a un personaggio di fantasia, che vuole rappresentare un giornalismo che sa ancora interrogarsi e vivere passioni civili. La raccolta di testimonianze è stata un'intensa esperienza dell'autore. I dialoghi con i familiari sono stati intenzionalmente resi nella loro natura di condivisione e non elaborati in forma di asettica intervista.

Il volume porta la prefazione di Antonio Boccuzzi, unico sopravvissuto alla tragedia e poi deputato (XVI e XVII Legislatura). Nelle sue intense pagine, egli consegna il suo vissuto da quella fatale notte e il costante riverbero che essa ha ancor oggi. Particolarmente incisiva è un'immagine che propone, richiamando quanto lo ha colpito nel ritornare nell'ormai abbandonato stabilimento per trovare ispirazione per il suo scritto:

*Ho provato un brivido profondo nel vedere un ammasso di foglie,
un albero abbattuto da una tempesta precedente,
tanta immondizia e un inquietante, pauroso senso di abbandono.
Quell'albero, quel luogo che doveva contribuire a non dimenticare,
è stato dimenticato, inghiottito dal tempo.
L'albero, che doveva essere un simbolo,
oggi rappresenta perfettamente il degrado di un non luogo.
L'ennesima beffa, l'ennesima amnesia.*

Un'amnesia cui questo libro vuole "guarire", dando voce alla non anestetizzabile e non anestetizzata sofferenza di quanti debbono quotidianamente fare i conti con l'assenza di chi trovò la morte là dove la sicurezza non dovrebbe mai essere barattata con un salario.

Ciò che ha spinto e dato la forza allo scrittore lungo il suo cammino al fianco di chi ha perso i propri cari quattordici anni fa, è stato proprio il contraccolpo della visione di quell'albero caduto, assorbito e svuotato della sua dagli annichilenti resti di quella fabbrica. Desolato non luogo, dimenticato e abbandonato da tutti. Il "*Tempio del sacrificio umano dove Dio, quella notte, è morto tra le fiamme, ammazzato dalla stoltezza e dalla malvagità dell'uomo vile*" è stato profanato.

*E poi quell'albero, simbolo di quella notte, lasciato a terra e mai rialzato.
E così ritornando in macchina mi decisi a iniziare questo progetto.
Mi sono detto: 'Voglio rialzare quell'albero, immaginando che quel legno
siano le pagine di questo libro
che mi hanno svelato il dramma di un mondo sconosciuto'.*

Le scelte stilistiche e di registro dell'autore, soprattutto il rilievo dato ai dialoghi e alla loro intensità, sono nate dalla volontà, tenacemente perseguita, di rendere fruibile a tutte le età il romanzo, affinché la memoria di questo evento non venga mai persa, soprattutto dalle nuove generazioni. Non è un'opera pensata per entrare nel particolare giudiziario e che nemmeno indugia sugli aspetti politici. Indubbiamente, però, è evidente che il volume assuma un ruolo di sensibilizzazione.

La ferita che Torino ha ancora aperta non si potrà mai rimarginare e dovrebbe essere da monito all'intera Italia e ai governanti per avere maggior sicurezza sui luoghi di lavoro.

- *Guardo l'orologio: le 15 e 30... all'incirca tra un'oretta si scappa a casa. Ornella entra in stanza urlando "Al fuoco!" e l'unica immagine che ricordo è il divampare delle fiamme rosse e arancioni e*

il grande fumo grigio che ci avvolge e non ci lascia via di fuga. Prendo coraggio, prendo quel maledetto estintore, inizio a usarlo, ma niente da fare, non funziona! Cazzo! Non mi resta che scappare...

- *ThyssenKrupp? Non è nuovo come nome, me lo ricordo... l'avevo sentito da ragazzino. Lo nominavano spesso i miei in quel periodo.*

Consentendo di immergersi, contemporaneamente, nel metodo dell'inchiesta e offrendo un adeguato inquadramento storico dell'identità industriale e operaia della città. Opportunamente inserendo in esso, tra costanti e dinamiche di trasformazione, l'evento di quella notte (il suo senso e il suo rilievo). La prima parte del libro, insomma, è dedicata esclusivamente a evidenziare come Luca abbia preso a cuore questa vicenda e per questo condotto delle meticolose indagini, tramite lo studio approfondito di pubblicazioni e giornali.

- *In particolare m'interessava quello stabilimento di Corso Regina Margherita. Volli però iniziare a riveder bene quello che avevo studiato all'Università del periodo industriale tra l'Ottocento e i giorni nostri. Era necessario collocare la storia di quell'azienda e di quello stabilimento nella giusta connotazione storica.*

Alla struttura narrativa dialogica si accompagnano puntuali note informative, riportate in appendice, così dando un quadro di riferimento a chi volesse approfondire. L'obiettivo è stato raggiunto anche grazie alla consulenza storica offerta da alcuni docenti dell'Università degli Studi di Torino.

Il capitolo "Una città in espansione" illustra la ricerca sulla storia della Torino industriale, condotta dall'autore, rappresentato dal suo personaggio Luca, a partire da metà Ottocento fino agli anni Ottanta.

- *Mi ero come teletrasportato verso un mondo ormai dimenticato da molti. Correva il 1864, l'anno in cui Torino perse il titolo di Capitale d'Italia. Questa storia cui mi apprestavo a dare vita, nelle pagine di questo quaderno, iniziava in un periodo molto particolare denominato Risorgimento.*
- *Per Fiat era arrivato il momento di una scelta sofferta: la chiusura di Fiat Lingotto, Officine Savigliano, Ferriere Piemontesi e Michelin.*

I capitoli successivi, vogliono concentrarsi sulla storia di ThyssenKrupp e sull'incendio della struttura che coinvolse i sette operai. Il primo di questi, denominato "La ThyssenKrupp", racconta gli avvenimenti storico-industriali, le lavorazioni che si effettuavano e la vita operaia all'interno di quell'azienda. Queste informazioni sono state raccolte dall'autore conducendo delle interviste ad alcuni ex-operai che hanno vissuto sia la fonderia sia l'acciaieria, e basandosi sui racconti delle vittime ai loro familiari. Le informazioni, nella finzione letteraria, sono consegnate al protagonista (specchio dell'autore) da un unico ex-operaio, senza nome e così rappresentante simbolico della classe operaia.

- *Un anziano signore, ex lavoratore di quell'azienda, mi attendeva all'uscita della metro Porta Susa, per un aperitivo. Ero riuscito a trovare qualcuno che mi raccontasse in prima persona il suo vissuto in quella fabbrica.*

Nel secondo "Torino – 6 Dicembre 2007", il racconto di quella notte fino a quell'urlo "NON VOGLIO MORIRE".

- *6 dicembre 2007. Giorno memorabile per la città di Torino. Una notte come tante che si trasforma nell'inferno più profondo per sette famiglie e per il capoluogo piemontese.*

Le urla di Giuseppe che con le sue ultime forze grida la sua disperazione. Non voleva andare incontro a quello che non era il suo destino. Le parole che hanno dato il titolo al volume e che vogliono rappresentare il sentimento non solo di tutti i sette operai morti in quella notte, ma anche di tutti i lavoratori le cui urla echeggiano nei luoghi di lavoro privi di sicurezza.

- *Ed è proprio in questa telefonata che si sono sentite in lontananza le urla degli operai e una in particolare: “Non voglio morire!” che mi accompagnerà in questo viaggio alla scoperta dei nostri sette eroi.*

Antonio Boccuzzi nella sua prefazione scrive:

*Quelle urla rappresentano quell'ingiustizia.
Quelle urla rimarranno non solo nel mio cuore, ma dovranno essere un monito
affinché altre mamme, altri papà non debbano piangere i propri figli,
prematamente scomparsi sul lavoro.*

Un viaggio che si apre nella seconda parte del libro. Luca si sente in dovere di conoscere i familiari dei ragazzi. Con il supporto della sua collega Chiara, il giovane giornalista riesce a conoscere personalmente ogni familiare che ha voluto condividere una testimonianza che è contribuito alla permanenza della memoria. Ogni colloquio si svolge in un diverso luogo caratteristico di Torino, per sottolineare quanto il dramma e la condivisione solidale non possano essere confinato in qualche ambito specifico. Per rendere sempre attuale e presente a vicinanza che si è resa visivamente evidente, sotto gli occhi di tutto il mondo, proprio il giorno dei funerali dei sette operai.

E così nella terza parte, parlando in prima persona attraverso l'alter ego Luca, l'autore sente la necessità di mettere nero su bianco tutti questi vissuti e di scriverci un libro. Non è solo spinto dal desiderio di far conoscere l'evento doloroso che ha travolto la vita di sette famiglie e ha inciso una cicatrice profonda nel tessuto delicato della città. Il libro infatti desidera focalizzare la propria attenzione, e attirare quella altrui, sulla battaglia che i familiari conducono da anni e sul modo in cui continuano a vivere, con l'intento di creare e stimolare una presa di coscienza sempre più forte sulle morti sul luogo di lavoro.